

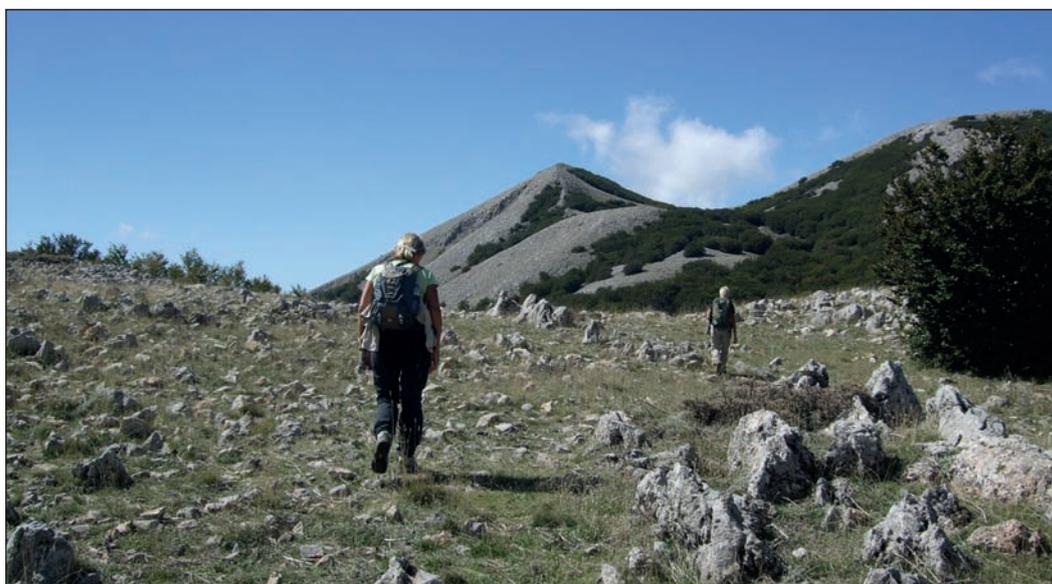
UN TAM TAM... PER CONOSCERE... UNA SICILIA SPECIALE



Domenica 3 ottobre Aeroporto Falcone-Borsellino Palermo. Libreria dello scalo due titoli attirano la nostra attenzione, "Mandorle amare" e "Nostro mondo piccolo". Quest'ultimo racconta di un "Viaggio di un cronista nelle Madonie". Piacevolissima sorpresa! L'autore dedica il libro a Giovannino Guareschi che in migliaia di pagine ha raccontato la provincia italiana e le trasformazioni sociali del Belpaese. Questo viaggio letterario rileva *"la ricchezza della provincia e soprattutto la*

generosità ironica e dissacrante di chi ha deciso di vivere ostinatamente tra i valloni, le creste e gli angoli delle Madonie". Ritroviamo nomi di paesi di cui abbiamo sentito parlare dai nostri amici siciliani e poi le pagine su Petralia Sottana, nostro punto di arrivo, che è presentata come gemella separata alla nascita da Petralia Soprana, ma ugualmente cresciuta nella ricchezza. Per raggiungere il paese, l'ultimo tratto di strada è bellissimo: lo vedi arroccato sulla collina con case dello stesso colore della montagna e la chiesa madre che domina sugli altri edifici e si apre alla valle. *"Solitamente il sagrato della chiesa più importante del paese si affaccia su una piazza, spesso di fronte al municipio"*. Qui il sagrato è un balcone, un belvedere sui tetti e vicoli sottostanti. *"Appoggiando i gomiti sulla ringhiera del balcone si può guardare il passato industriale di Sottana: il pastificio Castagna, capolavoro di architettura del primo novecento e la piccola casa in pietra della Centrale Elettrica Municipale, mentre se alzi gli occhi, vedi la montagna di fronte"*. Da poche parole raccolte senti che Petralia Sottana ha un rapporto privato e profondo con quella montagna oltre il vallone. Il tracciato da noi seguito per scendere al paese, dopo la risalita da un altro versante, è quello di una "strada d'agosto" una via di pellegrinaggi e offerte alla Santa Madre. *"Il santuario della Santissima Vergine dell'Alto è in cima a una cresta a 1897 metri sul livello del mare ed è raggiunto dopo ottocento metri di risalita partendo anche scalzi, camminando su sassi a fianco di dirupi, fermandosi poco prima dell'edificio per raccogliere, con la bocca, un sasso che sarà fatto cadere nell'acqua santa e a fine della messa riportato a casa"*. *"La proteggerà dai fulmini"*.

Luogo incantato, a suo modo sacro, la meta del nostro secondo itinerario: Piano Pomo con i suoi agrifogli giganti. Ti accosti, t'immergi nella penombra e ti par quasi di entrare in chiesa: un ligneo colonnato e a tratti una luce soffusa ti accolgono. Ti muovi con lentezza tra colossi



trasformati dal tempo in sculture viventi che sono simbolo stesso dell'eternità della vita. Viene naturale abbassare la voce e lasciare da parte gli schiamazzi per meglio assaporare la sacralità di questo tempio della natura. La profonda sensazione di appagamento è perpetuata dalla visita a Castelbuono, cittadina dominata dal prisma in pietra del castello, oggi in parte restaurato, costruito per ospitare i gran signori durante le battute di caccia e le reliquie di Sant'Anna. L'accoglienza calorosa e attenta che ci ha avvolto e accompagnato con cura, racconta di un grande amore verso la propria terra e lo sforzo e la fatica di chi vuole rimanere in questi luoghi aprendosi alla sperimentazione. A Castelbuono il sindaco ha organizzato la raccolta differenziata dei rifiuti porta a porta, utilizzando mansueti asini che diventano così soluzione sostenibile di una *modernità troppo meccanica e inquinata, maleducata soprattutto verso gli anziani e i bambini*. A Petralia Sottana l'amministrazione non ha permesso la costruzione di hotel o ostelli, ma ha incoraggiato la ristrutturazione delle case nel centro storico: per questo parliamo di "ospitalità diffusa". Casette accoglienti arredate con cura ti accolgono e ti permettono d'incontrare gli abitanti e vivere il centro storico. Non dimentichiamo, inoltre che il ruolo di primo piano nella rivalutazione di Petralia, nella riscoperta di vecchie strade e manifatture risalenti ad epoca romana come il tramandare la cultura della montagna, spetta alla locale sezione CAI, fondata nel 1927 e oggi presieduta da Giuseppe Carapezza nostro anfitrione e guida oltremodo capace ed entusiasta; nella locale sezione del CAI siamo stati accolti da Mario Vaccarella, presidente del CAI gruppo Regionale Sicilia. Lasciate le Madonie, ci siamo trasferiti al mare e abbiamo scoperto la Riserva Naturale dello Zingaro, la prima istituita in Sicilia, fortemente voluta dalla popolazione, dalle associazioni, dalla stampa che mobilità politici, scienziati e uomini di cultura per impedire la costruzione di una strada di costa che avrebbe unito Scopello a San Vito Lo Capo, trasformando quest'angolo emozionante, aprendo la via a speculatori ad "amici del cemento". Riserva simbolo dunque di un nuovo modo di rapportarsi con i problemi del proprio ambiente naturale.

**Il corsivo è tratto dal libro "Nostro mondo piccolo" di Alessandro De Lisi.*

Ottobre 2010

Imara Castaldi e Adriana Ugolini

